

Industria

Il settore industriale risente della situazione valutaria che colpisce la redditività delle aziende esportatrici e dei loro fornitori. Le trattative per il 2012 si sono concentrate sulla conservazione dei posti di lavoro ed il sindacato resta vigile per evitare che i rischi aziendali vengano scaricati sui lavoratori. È importante prevenire i licenziamenti collettivi e non disperdere le competenze del personale occupato nel settore. Anche in questo ambito è cruciale investire sulla formazione e l'innovazione.

La situazione economica generale rimane incerta, la crisi del debito sovrano unito alle tensioni politiche e sociali presenti in molti paesi continuano ad alimentare un clima di incertezza. A queste si aggiungono purtroppo indici di debolezza della congiuntura globale. I primi segnali di questo nuovo anno non sembrano promettere al settore manifatturiero cantonale un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi mesi del 2011.

L'andamento degli affari appare contrastante, a fronte di aziende che hanno potuto consolidare le proprie entrate ordini così da tornare verso la zona di crescita, ma nella maggior parte dei casi ci troviamo confrontati con un settore industriale che risente della mutata situazione valutaria. Ad essere colpite però non sono solo le imprese esportatrici ma anche numerose imprese che, pur non essendo direttamente rivolte ai mercati esteri, sono sottofornitrici di queste ultime.

La ricaduta sul tessuto industriale cantonale è di duplice natura. Un numero per ora minoritario di aziende risente di un calo effettivo degli ordini. Nella maggior parte dei casi si continua al contrario a godere di un interessante volume di ordini ma ci si scontra con difficoltà di redditività.

È in particolare la domanda di beni di investimento (centri di lavoro, sistemi di controllo, macchine utensili) a migliorare le entrate ordini. Resta invece ancora negativo l'andamento legato ai beni di consumo (utensili, pezzi di ricambio e piccoli assemblaggi), per i quali commesse, produzione, fatturati e utili rimangono ancora molto bassi. Questa tendenza resterà tale almeno sino alla metà dell'anno.

Le trattative salariali

Le recenti trattative salariali nel settore industriale hanno avuto esiti poco gratificanti, in primis per la situazione congiunturale. Inoltre l'indice di riferimento del carovita è stato, a partire da ottobre 2011, addirittura negativo.

La priorità di OCST e delle rappresentanze del personale nel corso delle trattative di fine anno è stata soprattutto volta al mantenimento dei posti di lavoro. A livello cantonale l'industria infatti, sia per occupati che per Pil prodotto, occupa un posto rilevante.

Non preoccupa, per ora, la situazione di quelle aziende che, per ragioni contingenti, debbano ricorrere all'orario ridotto. In questi casi l'OCST auspica che questi «tempi morti» non produttivi vengano convertiti in occasioni di aggiornamento e perfezionamento professionale.

Indirizzi di impegno sindacale

- Contrastare ogni tentativo di scaricare in maniera sbrigativa e automatica i rischi aziendali sui lavoratori. Non bisogna infatti cedere al panico e all'improvvisazione. Il nostro sistema economico rimane complessivamente solido e competitivo. Ci si continuerà ad impegnare nel monitoraggio di accordi «fai da te» che introducono nelle singole aziende misure di peggioramento delle condizioni di lavoro (ore gratuite, pagamento salario in Euro, ecc.);
- prevenire ogni tipo di licenziamento collettivo. Coinvolgendo le organizzazioni che rappresentano l'industria, andrebbe in particolare valutata la possibilità di adottare agevolazioni aggiuntive rispetto alle prestazioni dell'assicurazione disoccupazione che copre i salari in caso di orario ridotto. Va verificato se, e in quale misura, le imprese possono essere sostenute per far fronte ad altri oneri che ne condizionano la solidità e la sopravvivenza;
- evitare la perdita o la dispersione eccessiva delle competenze del personale occupato nel settore industriale. Progetti specifici di riorientamento e di sostegno alla creazione di nuove imprese potrebbero risultare benefici e vantaggiosi sia per gli interessati, sia per il tessuto industriale cantonale;
- favorire l'organizzazione di corsi di formazione per i dipendenti delle imprese in orario ridotto, utilizzando peraltro gli spazi di finanziamento offerti dalla legge federale sulle misure temporanee di stabilizzazione congiunturale;
- promuovere l'innovazione, anche per le nostre aziende industriali, sarà l'unica arma per competere sui mercati globalizzati. Il rafforzamento strutturale delle imprese e la promozione della capacità innovativa (di processo ma anche di prodotto) devono essere il perno di una ravvivata politica industriale. L'OCST intende sostenere questi obiettivi, coinvolgendo i lavoratori ed in particolare le commissioni del personale;
- iniziare le prime trattative legate al rinnovo della convenzione nazionale industria MEM, tenendo conto della particolare situazione economica nonché delle prospettive politiche e economiche attualmente molto incerte. L'OCST ritiene che la priorità va data all'introduzione dell'obbligo di trattative per la compensazione del rincaro, a misure volte ad impedire il dumping salariale e sociale, all'estensione del diritto di partecipazione, all'ancoraggio dell'obbligo di un piano sociale e alla definizione e creazione di una fondazione «Misure sociali e pensionamento anticipato».